

29. Disegno di Legge

“Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante”;

30. Disegno di Legge

“Introduzione del reato di tortura nel codice penale”;

31. Decreto Interministeriale 10 aprile 2014, n. 122

“Regolamento recante la tipizzazione del modello standard per la trasmissione del contratto di rete al registro delle imprese”;

32. Decreto Interministeriale 4 agosto 2014, n. 139

“Regolamento recante modifica al decreto del Ministro della giustizia 18/10/2010n n. 180, sulla determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell’elenco dei formatori ecc.”;

33. Decreto Interministeriale 24 luglio 2014, n. 148

“Regolamento sgravi fiscali e contributivi a favore delle imprese che assumono lavoratori detenuti”;

34. Decreto Ministro Giustizia 10 marzo 2014, n. 55

“Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247”(A.G. 70);

35. Decreto Ministro Giustizia 24 luglio 2014, n. 123

“Regolamento recante: «Modifiche al decreto 12 dicembre 2006, n. 306, recante la disciplina del trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte del Ministero della giustizia”;

36. Decreto Ministro Giustizia 13 agosto 2014, n. 140

“Regolamento di determinazione criteri e modalità per formazione amministratori di condominio”;

37. Decreto Ministro Giustizia 10 novembre 2014, n. 170

“Regolamento sulle modalità di elezione componenti dei consigli degli ordini forensi, a norma dell’articolo 28 della legge 31/12/2012, n. 247”;

38. Schema Decreto Legislativo

“Società tra avvocati”;

39. Schema disegno di legge

“Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti”;

40. Schema disegno di legge

“Delega al Governo recante disposizioni per efficienza processo civile”;

41. Schema disegno di legge

“Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace”;

42. Schema disegno di legge

“Ratifica ed esecuzione della Convenzione Internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20/12/2006”;

43. Schema di Disegno di Legge

“Delega al Governo per la riforma del Libro XI del c.p.p. - Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive”;

44. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento disciplina attività praticantato avvocato presso uffici giudiziari”

45. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento determinazione e liquidazione compensi per operazioni delegate dal giudice dell’esecuzione”;

46. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento forme pubblicità esame avvocato”;

47. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento disciplina modalità per conseguimento e mantenimento titolo di avvocato specialista”;

48. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento misure compensative esercizio professione ingegnere”;

49. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento concernente disposizioni relative alle forme di pubblicità del codice deontologico e dei suoi aggiornamenti emanati dal CNF, a norma dell’articolo 3, co 4, della legge 31/12/2012, n. 247”;

50. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento in attuazione del Testo Unico per disciplinare l’organizzazione e le attività dirette ad assicurare la tutela della salute e la sicurezza del personale operante negli ambienti di lavoro dell’Amministrazione della giustizia, tenuto conto delle particolari esigenze connesse ai servizi istituzionali espletati e alle specifiche peculiarità organizzative e strutturali strutture giudiziarie e penitenziarie”;

51. Schema di Decreto Ministeriale

“Regolamento recante la struttura e la composizione dell’ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale”;

52. Schema di Regolamento

“Regolamento disciplina delle convenzioni in materia di lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova dell'imputato, ai sensi dell'art. 8 della legge 28/4/2014, n. 67”;

53. Schema di Regolamento

“Attuazione articolo 16 legge 30/6/2009, n. 85 concernente l'istituzione della Banca dati del DNA e del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA;

54. Schema di Regolamento

“Attuazione della disciplina legislativa dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale”;

55. Schema di Regolamento

“Determinazione dei corrispettivi a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria”;

56. Proposta di legge

“Trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli Enti territoriali”;

57. Schema di Decreto Legislativo

“Delega in materia di riordino della disciplina della difesa d'ufficio ai sensi dell'art. 16 legge 31/12/2012, n. 247”;

58. Schema Decreto Legislativo

“Attuazione della direttiva 2011/99/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 sull'ordine di protezione europeo”;

59. Schema di Decreto Legislativo

“Disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto, a norma dell'articolo 1, co 1, lett. M. della legge 28/4/2014, n. 67”;

60. Proposta normativa

“Responsabilità dello Stato per violazione manifesta del Diritto Comunitario da parte di organi giurisdizionali di ultimo grado”.

PERFORMANCE E TRASPARENZA

Anche se la peculiarità delle funzioni attribuite dall'ordinamento al Ministero della giustizia comporta spesso l'erogazione di servizi di difficile misurazione con i criteri di performance di cui alla normativa di riferimento, va sottolineato l'impegno ad assicurare il miglior coordinamento possibile tra i documenti di individuazione degli obiettivi strategici ed i dati ricavabili dalla contabilità economico-analitica per centri di responsabilità.

La necessità (richiamata espressamente dagli artt. 4 comma 1 e 5 comma 1 del d.lgs 150/2009 e, da ultimo, dall'art.19, co.10, lett. b, d.lgs. 90/14), è quella di ricercare la massima coerenza tra il ciclo di gestione della performance ed il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio dello Stato, in modo da assicurare la piena sovrapponibilità tra obiettivi ed indicatori indicati nel Piano della performance e quelli contenuti nel piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, che, come è noto, corrisponde, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle note integrative di bilancio.

Per porre rimedio al rischio di disallineamento con il ciclo di programmazione economica dello Stato e al fine di garantire la massima corrispondenza tra i dati ricavabili dalla contabilità economico-analitica e gli obiettivi indicati nel documento di programmazione strategica, anticipandosi l'avvio del ciclo di gestione della performance, è stato emanato in data 5 settembre 2014 l'atto di indirizzo politico per l'anno 2015, atto propedeutico per i documenti successivi del ciclo della performance (piano, direttiva, relazione), così individuando le linee di fondo entro le quali dovranno essere elaborati dai dipartimenti gli obiettivi strategici da perseguire (e che verranno trasfusi nella direttiva annuale) e, conseguentemente, gli elementi conoscitivi per la predisposizione delle

note integrative di bilancio, assicurando la necessaria coerenza tra programmazione economico finanziaria e programmazione strategica.

Nel corso dell'anno 2014 si è proceduto, altresì, a completare gli adempimenti connessi agli obblighi di trasparenza imposti dal d.lgs. n. 33 del 2013, come indicato nel programma triennale della trasparenza 2014-2016, predisposto e pubblicato sul sito web del Ministero della giustizia il 28 gennaio 2014.

E' stata consolidata la rete dei referenti della trasparenza, individuati per articolazioni ministeriali, per garantire il flusso costante delle informazioni e dei dati da pubblicare.

Sono stati portati avanti progetti per la realizzazione delle pubblicazioni in *open data*, di imminente attuazione e per la riorganizzazione del sito *web* del Ministero.

Il 16 dicembre 2014 è stata celebrata la giornata della trasparenza, nel corso della quale si è dato atto pubblicamente dei progetti per la trasparenza predisposti dalle singole articolazioni, oltre che degli adempimenti effettuati per il completamento del programma del 2014.

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE POLITICHE DI INNOVAZIONE E DI CONTROLLO DI GESTIONE.

Presso il Ministero della Giustizia è stato istituito il 14 maggio 2014 il Servizio per la Programmazione delle Politiche di Innovazione e di Controllo di Gestione, strutturato all'interno dell'Ufficio di Gabinetto, avente la competenza di coordinamento delle attività nell'ambito della politica regionale, nazionale e comunitaria.

Il Servizio ha la responsabilità del coordinamento, gestione e controllo dei programmi e degli interventi volti, nell'ambito della politica di coesione, al perseguimento degli obiettivi che il Ministero si pone in termini di organizzazione del sistema giustizia nel suo complesso.

Le attività seguite dall'ufficio sono state:

a) PON *Governance* e Capacità istituzionale 2014-2020

Al Ministero della Giustizia è stato assegnato il ruolo di Organismo Intermedio, ai sensi dell'art. 123 del reg. UE 1303/2013, nell'ambito del PON *Governance* e Capacità istituzionale 2014-2020.

Gli interventi che saranno oggetto di delega successivamente all'approvazione e adozione del programma da parte della Commissione europea, riguarderanno quelli in materia di giustizia, di cui ai risultati attesi 11.4 "Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario", che consentiranno di investire in maniera sinergica su due obiettivi tematici: "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" (Obiettivo Tematico n. 11) e "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" (Obiettivo Tematico n. 2).

Il Pon *Governance* prevede all'interno dell'Asse 1 azioni in materia di giustizia che, in linea con le Raccomandazioni Specifiche della Commissione Europea per l'Italia, prevedono interventi volti ad aumentare l'efficienza della Giustizia, con attenzione particolare alle questioni dell'arretrato giudiziario e la lunghezza dei procedimenti civili.

Più in particolare l'insieme delle azioni previste nell'ambito del programma sono volte ad intervenire a livello nazionale, al fine di migliorare sia l'efficienza che la qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, integrando la dimensione tecnologica ed organizzativa dell'innovazione presso gli uffici giudiziari, sia la velocità dei tempi della giustizia per migliorarne l'efficienza del sistema nel suo complesso, completando ed estendendo la digitalizzazione dei processi.

Nell'ambito di questo programma verranno finanziate una serie di azioni volte a:

- estendere il processo civile telematico agli uffici dei giudici di pace, per dare maggiore efficienza al sistema giustizia italiano, elevando al contempo il livello di affidabilità sfruttando le nuove tecnologie con l'obiettivo prioritario delle comunicazioni telematiche;
- avviare l'integrazione dei vari progetti di informatizzazione nel settore penale, replicando il modello di architettura del civile basata sui registri al fine di partire dalla notizia di reato, con l'obiettivo di avviare il processo di realizzazione del processo penale telematico;
- aumentare l'efficienza e la qualità del sistema giustizia, attraverso il supporto all'introduzione di un modello collaborativo per il magistrato a supporto delle attività collaterali all'azione giudicante. L'introduzione di uno staff dedicato ai processi mira ad integrare diverse professionalità (giudice, cancelliere e risorse in staff) al fine di aumentare la produttività del sistema, abbattendo i tempi della giustizia;

- creare, presso gli Uffici del Giudice di Pace e presso i Comuni ed altri enti locali, degli sportelli decentrati che permettano agli utenti di avere un riferimento vicino al luogo dove vivono e di usufruire di un servizio di orientamento, consulenza e supporto nella predisposizione delle istanze, del loro deposito e del successivo ritiro, ovvero di depositare le istanze/ricorsi stessi, riducendo la necessità di accedere fisicamente all'interno del Tribunale;
- definire un "decalogo" di prassi operative da calare sul territorio nazionale al fine di stabilire una pratica uniforme di trattamento delle cause in materia civile.

b) Progetto sul lavoro inframurario

Il problema del lavoro penitenziario non può essere considerato solo come esclusivo del "sistema Giustizia", ma va affrontato con un nuovo approccio interistituzionale che, valorizzando il metodo della concertazione e introducendo nel settore forme più incisive di partenariato pubblico - privato, sia in grado di assicurare non solo la cd. "sicurezza per lo sviluppo" ma anche una "sicurezza dello sviluppo" comune a più ambienti del mondo istituzionale, sociale e produttivo e da perseguire con l'ampia e sinergica collaborazione tra gli stessi.

Creare le condizioni per l'avvio ad un recupero sociale dei detenuti è una delle azioni che il Ministero della giustizia persegue da anni tra i suoi fini istituzionali: la recidiva riduce il livello di sicurezza collettiva, scoraggia gli investimenti, pesa significativamente sul bilancio dello Stato in termini di oneri processuali ed esecutivi; abbatterla significa, dunque, contribuire alla crescita del Paese in termini di legalità, competitività e risparmio di risorse umane ed economiche.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, su tutto il territorio nazionale, dispone di svariate decine di migliaia di metri quadri di immobili originariamente destinati a laboratori artigianali e a corsi di formazione professionale, di numerosissimi capannoni e strutture per lavorazioni o agevolmente destinabili a tal fine.

E' per questo che si è immaginato di avviare il progetto sul lavoro intramurario come azione di innovazione e di creazione di collaborazione tra istituzioni centrali e locali.

Si è quindi ritenuto di coinvolgere il Ministero del Lavoro, il Ministero dello Sviluppo economico e le Regioni per la creazione di un tavolo di coordinamento nazionale che costituisca una regia unica di programmazione, anche al fine di far convergere le varie risorse (POR, PON, etc.) verso una unitaria declinazione territoriale della progettualità.

Il progetto, essendo sperimentale, prevede in una prima fase l'apertura di attività industriali/artigianali in circa 20 carceri dislocate nel territorio nazionale per poi avviare a regime un'azione strutturata nazionale.

c) Interventi di solarizzazione ed efficientamento energetico presso gli istituti penitenziari

Il Ministero della Giustizia, per le finalità del sistema penitenziario nazionale, gestisce un ampio parco di strutture detentive e non, appartenenti al demanio dello Stato, quantificabili in 204 istituti, 16 tra sedi di provveditorati e UEPE, 10 scuole di formazione, e tutte contraddistinte da un fabbisogno energetico decisamente elevato.

Le distintive caratteristiche strutturali ed architettoniche dei complessi immobiliari amministrati, generalmente interessati dalla presenza di estese superfici, dell'ordine di circa un milione di metri

quadrati (molto spesso piane) per le coperture di fabbricati e di vaste aree pertinenziali, consente di ipotizzarne la valorizzazione come centrali di autoproduzione di energia.

Pertanto, il perseguimento di un obiettivo di autosostenibilità sul piano energetico delle strutture carcerarie - anche in considerazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, in corso di recepimento nel nostro paese, e degli obblighi di ristrutturazione di almeno il 3% della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà dei governi centrali nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica - si pone tra le misure a più diretta portata per l'Amministrazione per far fronte all'esigenza di riduzione dei fabbisogni e dei consumi di strutture estremamente energivore come quelle detentive.

Si sta provvedendo ad effettuare gli interventi di attuazione nelle strutture individuate.

d) Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)- Azione di sistema

In riferimento all'iniziativa promossa dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica nell'ambito del programma "Azioni di Sistema" per il miglioramento della qualità e dell'efficacia degli investimenti pubblici a valere su risorse della politica di coesione attraverso la individuazione e la definizione di progetti strategici, sono state presentate dal Ministero della Giustizia due schede, per le quali si è in attesa di valutazione, riguardanti il Progetto banca dati patrimonio edilizio penitenziario ed il Progetto di completamento della digitalizzazione del processo civile e di realizzazione di un sistema integrato nel processo penale telematico.

Si tratta di progetti strategici in grado di apportare ricadute di rilievo in termini di innovazione ed efficienza sull'intero servizio della giustizia italiana.

UFFICIO LEGISLATIVO

L'attività dell'Ufficio Legislativo si è esplicata nell'anno 2014 nelle iniziative legislative e regolamentari nel settore penale e civile, che di seguito viene sinteticamente illustrata.

SETTORE PENALE

1. Il problema carcerario

Come è noto, la Corte Europea dei diritti dell'Uomo, con la sentenza pronunciata l'8 gennaio 2013 nel caso Torreggiani e altri, ha condannato l'Italia per le condizioni del sistema penitenziario, riconoscendo in favore dei ricorrenti l'avvenuta violazione del diritto di cui all'art. 3 della Convenzione europea, che pone il divieto di trattamenti inumani e degradanti in danno dei detenuti.

In particolare, la Corte ha affermato che le condizioni di detenzione - connotate da celle occupate da tre detenuti con disponibilità per ciascuno di meno di tre metri quadri come spazio personale e mancanti di ventilazione e di luce, oltre che da mancanza di acqua calda a fini di igiene personale per lunghi periodi - hanno costituito una violazione degli *standard* minimi di vivibilità, ed ha disposto la compensazione pecuniaria per i danni morali subiti in conseguenza della violazione del diritto.

Al problema strutturale si è cercato di dare risposta, a livello di normazione, con alcuni interventi di urgenza, assunti nel 2013 (d.l. n. 78 e d.l. n. 146).

Però, oltre ad imporre la rimozione delle cause strutturali del sovraffollamento carcerario, ipotizzando anche la predisposizione di rimedi preventivi capaci di sottrarre tempestivamente il detenuto ad una situazione di compressione del diritto convenzionale, la sentenza Torreggiani chiama lo Stato al dovere di riparare le violazioni commesse mediante un ristoro a

quanti abbiano già subito la violazione dei loro diritti (c.d. rimedio compensativo).

Col decreto legge n. 92 del 26 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 117 dell'11 agosto 2014, si è messo a punto un rimedio compensativo, riconoscendo il diritto ad un indennizzo pecuniario, o, in alternativa per quanti sono ancora detenuti, il diritto a una riduzione della pena detentiva ancora da espiare in misura percentuale pari al dieci per cento del periodo durante il quale il trattamento penitenziario è stato inumano o tale da violare la disposizione di cui all'articolo 3 Cedu.

2. L'attuazione del diritto europeo

Su questo versante si è agito per rafforzare le garanzie dell'imputato e della vittima:

- a. si è data attuazione alla direttiva europea del 2011 (2011/92/UE) in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39, sono state introdotte circostanze aggravanti speciali per i reati di sfruttamento della prostituzione minorile, pedopornografia e violenza sessuale in danno di minori. Si è così completato un complessivo disegno di riforma che era già stato in gran parte attuato nel nostro ordinamento con la legge del 23 ottobre 2012 di ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale;
- b. si è data attuazione alla direttiva europea del 2011 (2011/36/UE) sulla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. Con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, sono state definite le condotte di tratta di esseri umani e si è operato un miglior raccordo con la correlata disposizione

- incriminatrice dell'altrettanto grave condotta di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù;
- c. si è data attuazione alla direttiva europea del 2010 (2010/64/UE) sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. Con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 32, ci si è mossi nella direzione tracciata dalla normativa costituzionale in tema di garanzie del giusto processo penale, per la parte in cui riconosce all'imputato che non conosca la lingua italiana il diritto all'assistenza di un interprete. Sono state introdotte disposizioni che estendono il diritto alla traduzione ad una serie di atti processuali essenziali al pieno esercizio dei diritti di difesa e garantiscono l'assoluta gratuità del servizio reso dall'interprete e dal traduttore;
- d. si è data attuazione alla direttiva europea del 2012 (2012/13/UE) sul diritto all'informazione nei procedimenti penali. Con il decreto legislativo 1 luglio 2014, n. 101, si è rafforzato il diritto della persona accusata di un reato, già di rilievo costituzionale, di essere, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico, al fine di comprendere appieno l'addebito e di disporre del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa.

3. Riforme in corso

Il 29 agosto 2014 il Consiglio dei Ministri ha discusso un "pacchetto" di riforme riguardanti la giustizia penale; in particolare:

1. "Schema di disegno di legge recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena."